**Conclusioni e rivendicazioni di VASOS/FARES risultanti dallo studio "Gli ultraottantenni, un gruppo trascurato dalla società!?".**

La valutazione delle risposte relative all’indagine svolta presso gli ultraottantenni non pretende di essere esaustiva e rappresentativa per tutti gli ultraottantenni. Essa mostra comunque che le persone che hanno partecipato allo studio stanno generalmente bene. La maggior parte è soddisfatta della propria esistenza e partecipa alla vita sociale. Tuttavia, tra gli ultraottantenni, ci sono anche persone che vivono in condizioni economiche precarie o molto limitate, che hanno bisogno di assistenza o che vorrebbero partecipare maggiormente alla vita sociale.

Sulla base dei risultati scaturiti dal sondaggio, VASOS/FARES trae le seguenti **conclusioni e rivendicazioni**:

1. Non per gli anziani, ma con loro! Tutte le generazioni, e quindi anche gli ultraottantenni, devono essere incluse nei processi politici e non devono essere costrette a lasciare le proprie attività rinunciando a cariche istituzionali o associative. Occorre valorizzare e rispettare il loro impegno e la loro volontà di partecipazione.

2. La politica degli anziani deve sapersi adattare e orientare ai bisogni di tutte le generazioni, quindi anche a quella degli ultraottantenni.

3. È necessaria e auspicabile l’istituzione di commissioni paritetiche che si occupano degli ultraottantenni a tutti i livelli.

4. Gli ultraottantenni non dovrebbero essere classificati unicamente in base al criterio dello stato di salute. Desiderano infatti svolgere ruoli attivi sia sul piano politico che su quello sociale.

5. L’eventuale necessità di prestazioni di accompagnamento e di cura degli anziani dev’essere garantita quale servizio pubblico. Il tutto dev’essere finanziato in modo che le prestazioni siano accessibili a tutti. Ciò vale anche per le strategie atte ad alleggerire i compiti assistenziali dei familiari.

6. L’ufficio federale di statistica (UFS) deve differenziare maggiormente le fasce d’età al disopra dei 75 anni, istituendo ulteriori classi di età. Questo aspetto riguarda soprattutto la statistica inerente alla povertà.

7. L’offerta di corsi di formazione – in particolare quella inerente al mondo digitale – dev’essere adattata e accessibile a tutti gli ultraottantenni. Le offerte analogiche non devono essere abrogate

8. Una parte di ultraottantenni, soprattutto donne, vivono in condizioni povere o addirittura precarie. Il fenomeno della povertà degli anziani deve essere pertanto affrontato preventivamente già durante il periodo di vita lavorativa attiva (parità salariale, prestazioni pensionistiche, ecc.).

9. Il lavoro di volontariato e di assistenza deve essere preso in considerazione nel calcolo del reddito nazionale lordo (RNL) e nell’AVS in misura maggiore in più anche nel secondo pilastro pensione).

10. Le persone ultraottantenni, che vivono in condizioni povere o precarie valutano il grado di soddisfazione della propria vita più bassa rispetto alle altre persone della medesima fascia d’età. È pertanto importante fornire informazioni più ampie sul diritto di ottenere le prestazioni complementari, semplificandone le modalità d’accesso.

11. Il sistema di calcolo delle prestazioni complementari deve essere rivisto, tenendo debitamente in considerazione l’accesso alla formazione digitale, alle esigenze di natura culturale, alle attività del tempo libero, e in particolare, ai costi legati all’affitto e alle relative spese accessorie.

12. Non dev’esserci alcuna discriminazione relativa al sesso e all’età dei beneficiari, né nel settore della salute, ovvero nell’accesso alle terapie e alle prestazioni delle casse malati, né in quello del mercato locativo, assicurativo oppure dei pagamenti.